

Messaggio per la Giornata del Ringraziamento 1990 - Nel centenario della “Rerum novarum”

Premessa

1. - Domenica 11 novembre 1990 sarà celebrata in Italia la quarantesima Giornata del Ringraziamento.

Tale celebrazione ha sempre offerto alla Chiesa l'occasione di manifestare la sua sensibilità ed attenzione per il lavoro agricolo, soprattutto mediante premurosi messaggi dei Pontefici e della Conferenza Episcopale Italiana.

In particolare, ai problemi complessivi del mondo rurale la Chiesa italiana dedicò, negli anni '70, un importante documento pastorale¹, con qualificate analisi e proposte, successivamente approfondite e condivise dal Convegno ecclesiale su “*Evangelizzazione e promozione umana*”.

Il prossimo centenario della *Rerum novarum* è momento propizio per un'ulteriore riflessione sull'evoluzione del mondo agricolo-rurale in vista di opportuni orientamenti ed indicazioni pastorali.

Interdipendenza e solidarietà

2. - L'analisi della situazione agricola mondiale ci pone davanti a problemi immensi. Non si può rimanere insensibili di fronte alle evidenti contraddizioni della situazione alimentare mondiale: i Paesi ricchi sono sommersi dalle eccedenze, mentre nei Paesi in via di sviluppo si muore ancora di fame.

La soluzione emotivamente più semplice — quella di donare o vendere tali eccedenze — scoraggia di fatto l'economia agricola dei Paesi poveri, aumenta la loro dipendenza ed aggrava il loro indebitamento con l'estero. Occorre pertanto incentivare lo sviluppo dell'agricoltura di quei Paesi, con adeguati investimenti, attuando una generosa solidarietà finanziaria a livello internazionale e rafforzando le iniziative di cooperazione allo sviluppo. Va quindi preso nella massima considerazione l'invito del magistero sociale della Chiesa alla riforma del commercio internazionale, del sistema monetario e finanziario, e all'uso appropriato degli scambi e delle tecnologie.

Troppe volte la quotidianità dei problemi ci fa dimenticare che il mondo non ha ancora risolto il problema della fame e che sussistono disparità di sviluppo di gravità tale da imporre a intere popolazioni soluzioni di

¹ C.E.I., COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, Doc. past., *La Chiesa e il mondo rurale italiano*, 1973.

sperate, come le emigrazioni massicce alla ricerca di nuove terre coltivabili.

Anche su questi fatti la fede ci interroga e ci impegna a trovare risposte che devono andare da una giusta regolazione dei prezzi e dei mercati, al riequilibrio delle ragioni di scambio, oggi ancora sfavorevole per i prodotti agricoli soprattutto dei Paesi poveri.

La trasformazione dell'agricoltura da settore produttivo autonomo ad anello fondamentale di un complesso sistema agro-industriale mondiale comporta una sempre maggiore dipendenza dai meccanismi economici, finanziari e sociali i quali, benché manovrati dalla volontà degli uomini, funzionano spesso in maniera quasi automatica, rendendo più rigide le situazioni di ricchezza degli uni e di povertà degli altri. Gli effetti di tali meccanismi rischiano di essere sconvolgenti anche per le agricolture dei Paesi industrializzati.

Anche l'agricoltura italiana è sempre di più condizionata dal quadro internazionale, fortemente coinvolta nelle vicende di dimensione sovranazionale della Comunità Economica Europea. È necessario che, nelle sedi internazionali, i responsabili della politica economica italiana, si adoperino per non accrescere le difficoltà dell'agricoltura e, in ogni caso, per compensare in modo equo gli eventuali sacrifici².

Nuova coscienza etica

3. - Le rapide trasformazioni del nostro tempo coinvolgono in modo profondo il settore primario.

La realtà agricola è cambiata in maniera sconvolgente: il potenziale tecnico a disposizione dell'agricoltore medio è infinitamente più grande e raffinato, sono cresciute le conoscenze tecnologiche e scientifiche a disposizione dell'agricoltore.

Questo non è più "solo di fronte alla natura", e la tentazione di dominarla e di piegarla alle proprie esigenze e a quelle della competizione internazionale può essere più forte della necessità di comprenderla e di allinearsi con essa.

L'agricoltore oggi produce in funzione del mercato, le cui regole impongono la certezza del risultato produttivo; spinto dalla necessità di au-

² "Il valore del lavoratore e la dignità del suo lavoro debbono prevalere nelle decisioni, anche e soprattutto in momenti di crisi. Sono gli uomini e non i numeri che contano. È vero che le decisioni circa le finalità e le dimensioni dei complessi industriali e dell'indotto devono oggi essere nel contesto di una pianificazione economica che va ben oltre i limiti della singola città e dell'intero Paese: effetto, questo dell'interdipendenza sempre più stretta, in cui ormai si svolgono i rapporti economici, commerciali e finanziari nel mondo ed in particolare in Europa. Ma tale interdipendenza ha un risvolto morale di grande valore: quello della solidarietà... Ciò che non si può mantenere perché l'equilibrio dell'insieme non lo permette, deve venire adeguatamente compensato, in altri modi e, magari in altri ambiti industriali, per servire al bene di tutti, ed in particolare a quello dei più deboli..." (Giovanni Paolo II, Taranto, 28.10.1989).

mentare costantemente la produttività, egli rischia di perdere il senso del proprio lavoro, che non è più direttamente rivolto a nutrire gli uomini, ma a rifornire i mercati.

Le trasformazioni avvenute e quelle che si produrranno nel prossimo futuro suscitano nuovi problemi etici per la coscienza morale degli uomini che lavorano nei campi. Il contadino tradizionale era ben caratterizzato nella figura, nel lavoro, nella coscienza etica, nei comportamenti, da un'educazione cristiana ricevuta nell'infanzia nell'ambito di una comunità rurale confortata e regolata da una cultura fortemente influenzata dalla vita parrocchiale e da un clero numeroso e in gran parte di origine contadina. Oggi il lavoratore dei campi è molto diverso e lo sarà sempre di più in futuro.

L'agricoltura è ormai largamente lontana dall'essere un mestiere appreso per tradizione, ma è un'attività che richiede un'elevata professionalità, che non riguarda più soltanto le tecniche produttive, ma investe tutto il fatto organizzativo dell'impresa e l'intero arco operativo, che va dalla produzione alla commercializzazione dei prodotti ed abbraccia quindi la problematica dei rapporti di mercato. Così che di fatto la professionalità degli agricoltori, mentre da un lato tende ad una certa specializzazione, dall'altra diviene molto più ampia in relazione all'evoluzione tecnologica e all'ampliarsi del mercato. Questo tipo di evoluzione richiede che la professionalità agricola comprenda anche una robusta e sostanziale crescita culturale e morale, che consenta agli agricoltori di utilizzare criticamente il grande numero di informazioni che da varie parti provengono loro.

Anche nel settore agricolo assume aspetti particolarmente delicati il problema del rapporto tra tecnologie e valori. Gli agricoltori, come gli altri produttori, devono essere avvertiti delle possibilità e dei rischi delle innovazioni in atto, a cominciare da quelle biotecnologiche, che recano con sé un potenziale innovativo straordinario ma anche inquietante, trattandosi di interventi diretti a modificare le strutture più intime della natura. La tecnica è uno strumento, l'etica deve orientarlo alla vita, ai valori, alla solidarietà con i vicini (ma ormai anche con i lontani, che sono "i prossimi tecnologici") e con le future generazioni. Il rischio visibile è quello di avere dei nuovi lavoratori dei campi senza una coscienza umanamente e cristianamente formata.

Ecologia e qualità della vita

4. - In questa fase uno dei principali problemi che assillano tutti i settori della produzione, e quindi anche quello agricolo, riguarda la necessità di conciliare il progresso economico con le esigenze della qualità della vita e della salvaguardia dell'ambiente. In tempi non sospetti di indulgenza alla moda, la Chiesa italiana aveva offerto motivazioni e indicazioni utili per definire, rispettare e valorizzare l'ambiente naturale, il paesaggio, lo spazio agricolo e per salvaguardare la fecondità del suolo³.

³ Cf *Ivi*, n. 18. Una preoccupazione accorata era stata espressa da Paolo VI già nell'*Octogesima adveniens*, n. 21.

L'agricoltura è di per sé un intervento sulla natura che ha contribuito con il tempo a determinare un assetto e degli equilibri ambientali che vincolano tra loro, nella loro valenza originaria, l'attività produttiva, la tutela ambientale e la dimensione sociale. Evoluzioni negative dell'impatto ambientale dell'attività agricola sono da addebitare a trasformazioni strutturali del settore non sempre razionali, assecondate da comportamenti individuali non responsabili e da politiche agricole ed industriali non sempre coerenti.

La conservazione delle potenzialità produttive, da cui dipendono il benessere futuro, si fonda sulla capacità di rispettare il patrimonio naturale ed ambientale, di garantire la salubrità e la qualità dei prodotti alimentari e di trovare negli operatori agricoli gli attori primi di un progresso in questa direzione.

Nel recente passato la tendenza dominante si è mossa verso un uso sempre più intensivo dei mezzi chimici. L'uso massiccio di fertilizzanti, pesticidi, concimi chimici ha determinato un'enorme crescita della produzione, ma oggi ci si rende conto che ciò può avere effetti negativi sull'ambiente e sulla salute dei consumatori.

L'agricoltura deve recuperare il suo ruolo di conservazione costruttiva dell'agrosistema. Ciò diventa possibile se si opera concordemente. Da parte degli agricoltori, mediante l'adozione di criteri ecologici e biologici di produzione (lotta integrata, biologica), da parte di tutti, con azioni dirette ad affermare nella nostra cultura il rispetto degli equilibri naturali umanizzati in seguito all'intervento razionale dell'uomo. Si tratta dunque di riconsiderare l'agricoltura come un sistema complesso ed aperto a più dimensioni e finalità, non solo fonte di prodotti alimentari, ma anche fornitrice di numerosi servizi di interesse comune.

Il sereno ed equilibrato rapporto dell'uomo con la geosfera, la biosfera e la tecnosfera esige una concezione etica del lavoro e della vita. L'ecologia umana è profondamente condizionata da convinzioni relative alla natura e al destino dell'uomo, ovvero dalla religione.

Nuova operosa solidarietà

5. - Oggi l'esercizio dell'attività agricola appare estremamente problematico. Due aspetti possono essere rilevati con preoccupazione: il numero degli addetti è calato in certe zone a livelli che possono destare qualche preoccupazione ed i terreni più idonei sono contesi da funzioni economiche più redditizie.

L'evoluzione e la trasformazione del settore agricolo pone la società intera di fronte alla necessità di interrogarsi sul destino che essa intende riservare alla propria agricoltura. Mentre gli addetti all'agricoltura sono alla ricerca di una nuova identità, la collettività deve chiedersi cosa vuole dalla sua agricoltura e che spazio, non solo territoriale, intende riservarle.

Senza soffermarci ad esaminare le cause di ordine economico e politico che condizionano lo sviluppo dell'agricoltura e del mondo rurale, in-

teressa rilevare che la crescente interdipendenza in campo economico è ormai coscienza diffusa ed esperienza vissuta degli operatori agricoli. È necessario che questa coscienza si traduca in forme di operosa solidarietà, sulla base delle indicazioni a suo tempo offerte dalla *Mater et Magistra*: “Nel settore agricolo, come del resto in ogni altro settore produttivo, l’associazione oggi è un’esigenza vitale; tanto più lo è quanto il settore ha come base l’impresa a dimensione familiare. I lavoratori della terra devono sentirsi solidali gli uni con gli altri e collaborare per dar vita ad iniziative cooperativistiche e ad associazioni professionali o sindacali, necessarie le une e le altre per beneficiare dei progressi scientifico-tecnici nella produzione, per mettersi su un piano di uguaglianza nei confronti delle categorie economico-professionali degli altri settori produttivi, esse pure di solito organizzate per avere voce in capitolo in campo politico e negli organi della pubblica amministrazione: le voci isolate quasi mai, oggi, hanno possibilità di farsi sentire e tanto meno di farsi ascoltare”⁴.

La Chiesa deve ritenere come suo compito pastorale anche quello di favorire la responsabilizzazione dei rurali e la loro partecipazione consapevole e qualificata, che rimane il segreto di un’autentica promozione umana.

Recupero e rilancio dei valori

6. - È necessario che l’intera comunità ecclesiale prenda coscienza della realtà del mondo rurale e dei cambiamenti in atto. Oggi lo spazio rurale costituisce un tessuto economico e sociale diversificato, che comprende attività economiche eterogenee: coltivazione agricola, forestazione, artigianato, piccole e medie imprese, commercio, servizi ecc. L’azione pastorale nel mondo rurale deve dunque svilupparsi in due ambiti: quello più direttamente riservato agli agricoltori, facendosi carico dei loro problemi specifici, e quello rivolto alla comunità rurale nel suo insieme, quasi ovunque ormai non più composta in maggioranza di agricoltori.

L’evoluzione culturale, sempre più rapida e diffusa, investe anzitutto le famiglie e le comunità rurali, che grazie alla loro modesta dimensione, a ‘*misura d’uomo*’, presentano ancora oggi la caratteristica di ambiti di convivenza dove è possibile la conoscenza e l’aiuto reciproco. È necessario promuovere uno stile di vita che sia in grado di difendere gli elementi ed i valori positivi della tradizione agricolo-rurale, valorizzando nel contempo gli apporti costruttivi provenienti dalle nuove energie che confluiscono nella comunità rurale. Occorre riconoscere i valori che il mondo rurale ancora oggi esprime e a cui hanno dato rinnovato vigore in molti casi le Chiese locali, operando secondo lo stimolo del Concilio Vaticano II, anche recuperando riti, usanze, festività patronali.

La celebrazione della Giornata del Ringraziamento ha una lunga tradizione. Non deve però ripetersi per tradizione, ma occorre rinnovarla, ar-

⁴ GIOVANNI XXIII, Encicl., *Mater et Magistra*, n. 132.

ricchirla, estenderla con iniziative culturali partecipate, popolari, coinvolgenti. È il grande e umile ringraziamento a Dio per la sua bontà verso gli uomini che lavorano amorevolmente la terra. È la risposta gioiosa e riconoscente alla fiducia da Lui accordata agli uomini affidando loro la terra, perché con intelligenza “*la coltivassero e la custodissero*” (cf *Gen* 2, 15).

La celebrazione della Giornata del Ringraziamento deve rappresentare l'occasione per una pubblica professione di fede nel Vangelo del lavoro⁵.

Conoscere e riconoscere i doni della Provvidenza, collaborare con responsabilità e rendere feconda e florida la terra, giardino di Dio, esprimere e attuare solidarietà e giustizia per i lavoratori della terra in tutte le regioni del mondo: sono questi alcuni motivi ed elementi per fondare, promuovere e diffondere una vera spiritualità del Ringraziamento. Auspichiamo che la Giornata si svolga con sempre maggiore partecipazione in tutte le Chiese d'Italia, in quelle rurali come in quelle urbane e raggiunga appieno le sue finalità religiose, ecclesiali e sociali.

Roma, 8 novembre 1990.

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Laborem exercens*, n. 27.